

R I T M I

La musica, all'uomo, è stata suggerita dalla natura.

Infatti anche la « musica » che s'irradia da strade, officine e case delle metropoli moderne ha i suoi « traduttori »: gli attualmente celebri compositori e cantanti « urlatori »; null'altro, forse, che fedeli interpreti del « rumore » della civiltà moderna.

È quindi logico che anche i giovani siano influenzati da certe forme e mode di espressione musicale che non vogliamo considerare totalmente negative, anche se facciamo alcune riserve.

La « tintarella di luna », il « barattolo », la « banderuola », i « 24.000 baci », ecc. sono ritmi che per la loro insistente diffusione attraverso la radiotelevisione, i « juke-box » e il cinema, sono entrati prepotentemente nella mente di tutti.

Noi vogliamo, con una forma ritmica che stia fra il tradizionale e il cosiddetto moderno, « correggere » un pochino i gusti, per portarli ad un piano decoroso e dignitoso di espressioni e conseguenti mimiche.

Perchè riteniamo che anche la musica ispirata per esempio dalla congestionata circolazione stradale (anzichè da un bosco, un ruscello o un campo di grano maturo al vento) debba contenersi in giusti limiti di comune educazione. E nessuno potrà negare che certe grida e molti gesti, di cantanti che vanno per la maggiore, siano « specchio di costumi scomposti », moralmente ed educativamente condannabili.

D'accordo, dunque, che non si possa nè ignorare nè combattere totalmente la « nouvelle vague » delle sette note; però una spolveratina di buon gusto « antico », soprattutto nella forma espressiva, farà bene a tutti: esecutori e spettatori.

1. - CORI

Il « coro », all'unisono o polifonico, può essere interpretato tanto da un complesso « qualificato » (ovvero appositamente costituito per studio ed esibizioni d'arte), quanto da un gruppo in vacanza, gita, campeggio, o saltuariamente formato per inserirlo in una rivista-accademia.

Nel primo caso richiede diligente preparazione sotto la guida d'un esperto; nel secondo bastano voci intonate, e... buona volontà.

In ogni occasione, però, il « coro » è una proficua manifestazione di « unione di voci e spiriti » per conseguire il migliore risultato « comune »; è la gioiosa realizzazione, insomma, del motto dei Moschettieri: « uno per tutti, e tutti per uno ».

Rapsodia del raffreddore

UNA PERSONA (oppure UN GRUPPO di persone) fa l'atto di dovere starnutire (Ah-eh-ih-oh-uh). Il CORO starnutisce (At-et-it-ot-ut...cì).

La prima volta la rapsodia va eseguita a tempo normale, la seconda, o eventuali altre, invece, con crescendo di velocità, sino a quando si vorrà eseguire la « coda ».

UNA PERSONA — Ah-ah-ah-ah...
CORO — At-cì!
UNA PERSONA — Eh-eh-eh-eh...
CORO — Et-cì!
UNA PERSONA — Ih-ih-ih-ih...
CORO — It-cì!
UNA PERSONA — Oh-oh-oh-oh...
CORO — Ot-cì!
UNA PERSONA — Uh-uh-uh-uh...
CORO — Ut-cì!

Coda:

TUTTI — At-cì... Et-cì... It-cì... Ot-cì... Ut-cì!
UNA PERSONA (parlato) Siamo raffreddati?
TUTTI (parlato) Nooo!...
 (in musica) Et-cì! Et-cì! Et-cì!
UNA PERSONA (parlato) Salute!
TUTTI (in musica) Et-cì!

ET.....CI'

Rapsodia dello sternuto

a piacere

CORO SOLO

SOLO Ah!..... At- ci! Eh!.....

CORO SOLO CORO SOLO

....Et- ci! Ih!..... It- ci! Oh!.....

CORO SOLO CORO

... Ot- ci! Uh!..... Ut- ci!

CORO

At- ci! et- ci! it- ci! ot- ci! ut-

SOLO parlato CORO

-ci!..... siamo raffredda- ti No!..... et-

-ci! et- ci! et- ci! et- -ci!.....

SOLO parlato CORO

.... sa- lu- te et- ci! et- ci!.....

Zibaldone d'occasione

Lo « zibaldone » musicale è l'insieme di alcuni ritornelli di notissime canzoni, ma con le parole diverse da quelle dei versi originali.

Si ottiene così una canzone dal senso uniforme su melodie varie.

Il nostro « zibaldone » l'abbiamo definito « d'occasione », poichè serve per festeggiare un Direttore o una Direttrice (di Istituto o di Oratorio), come qualsiasi altra persona, con facilissima sostituzione metrica della parola « Direttore » o « Direttrice » con, per esempio, « Professore », « Grande Capo (a) », « Comandante », « festeggiato(a) », cognomi, nomi, ecc.

Prima di ogni ritornello citiamo il titolo della canzone su cui è « quadrato »; si tratta di melodie che moltissimi conoscono, e che sono pure contenute in « *Canzoni al vento (Su, cantiam!)* », edizione ELLE-DI-CI, Torino.

Sull'aria di « EVVIVA NOE' »

Evviva gridiam,
gridiamo di cuore
a lei Direttore.
Gridiamo perchè...
Perchè fu il donatore
di questo buon liquore
che allegri ci fa.

Sull'aria di « CADETTI DI GUASCOGNA »

Noi siamo ragazzi(e) sempre lieti(e)
amiamo la vita
con gioia infinita.
E quindi invitiamo chi ci guida
a dire con noi:
« Evviva di qua,
evviva di là ».

Sull'aria di « PAPA' PACIFICO »

Pa ra pa pa pa
quant'è magnifico
cantare insieme olè
cantare insieme olè
Pa ra pa pa pa

quant'è magnifico(a)
il Direttore là (la Direttrice là)
che ci sorride già.

Sull'aria di « VIVA LA GIOVENTU' »

Viva la gioventù,
viva la gioventù
che dona il cuore
più forte e puro al caro direttore (alla gran Direttrice).
Viva la gioventù,
viva la gioventù
robusta e lieta
che alla sua méta in Dio fidando va.

UNA PERSONA (*grida*) E per il nostro Direttore... (la nostra
Direttrice...).

ALTRA PERSONA — Grazia!

TUTTI — Sì!

ALTRA PERSONA — Salute!

TUTTI — Sì!

ALTRA PERSONA — Vita-vita!

TUTTI — Urrah! Urrah! Urrah!

2. - CANTI MIMATI

Il « canto mimato » si può definire « teatro puro più musica ». In esso è possibile sviluppare tutte le forme teatrali: dizione, mimica, espressione, canto.

Sarebbe puerile, da parte nostra, ignorare o mascherare le molteplici difficoltà per ottenere una buona esecuzione.

Ci limitiamo a sottolineare l'importanza, più che immediata, formativa dei giovani che saranno gli appassionati filodrammatici cattolici di domani.

Mimica, espressione, dizione, canto: questo è il giusto ordine d'importanza che il regista di un « canto mimato » deve tenere presente, con la ferma intenzione di provare sino ad ottenere prima l'assoluta e cronometrica « meccanicità » di voci e movimenti, poi (e qui sta il difficile che però deve spronare al meglio) il « calore » d'interpretazione e la « comunicativa » verso gli spettatori.

Presentiamo il testo di due « canti mimati » che potranno essere eseguiti sia in versione maschile che femminile.

Il prode Anselmo

QUATTRO PERSONE (A - B - C - D) *in camicia bianca, cravatta e un elmo di cartone in testa.*

1. Passa un giorno, passa l'altro
mai non torna il prode Anselmo.
Perchè egl'era molto scaltro
andò in guerra e mise l'elmo,
mise l'elmo sulla testa
per non farsi troppo mal
e partì la lancia in resta
a cavallo d'un caval.

(Ritornello)

Zum pa rallero
zum pa rallero
zum pa rallero
lero la la.
Zum pa rallero
zum pa rallero
zum pa rallero
lero lalla.

2. Nè per vie ferrate andava
come oggi sul vapor.
In quei tempi si ferrava
non la via ma il viaggiator.
La cravatta in fer battuto
e in ottone avea il gilè.
Ei viaggiava, è ver, seduto
ma il caval andava a piè.
3. Da quel dì, lontan lontano
ei non fe' che andare andare.
Quando ai pie' di un tulipano
vide un lago ed era il mare.
Sospettollo e impensierito
saviamente il contemplò;
poi chinossi e con un dito
a buon conto l'assaggiò.
4. Al cavallo presso il porto
egli disse: « Addio mio caro! ».

E in risposta portò il vento
 un nitrito di somaro.
 Poi salì sul bastimento
 ma gli venne il mal di mar,
 ed Anselmo in un momento
 mise fuori il desinar.

5. Quando presso ai Salamini
 sete ria incominciò
 e l'Anselmo coi più fini
 prese l'elmo e a bere andò.
 Ma nell'elmo, il crederete?
 c'era in fondo un forellin
 e in tre dì morì di sete
 senza accorgersi il tapin.

①

Passa un giorno passa l'altro mai non torna il prode Anselmo perché e-

-glie-ra molto scaltro andò in guerra e mise l'elmo mise l'elmo sulla

testa per non farsi troppo mal poi par-ti la lancia in resta a ca-

-vallo d'un ca-val, Zumpala-le-ro zumpala-le-ro zumpala-lero le-ro lal-

la zumpa-la le-ro zumpa-la-le-ro zumpala-le-ro lero lal-là!

② Adagio

Zumpala le-ro zumpala le-ro zumpala le' zumpala la

Oh!

Presto

Zumpala le-ro zumpala le-ro zumpala le-ro le-ro lal-là!

Oh! zumpala le-ro le-ro lal-là!

ESECUZIONE:

« Anselmoo!... »

Successivamente compaiono al centro del sipario le teste di B C D che cercano Anselmo. Chiamano ansimando: « Anselmo! ».

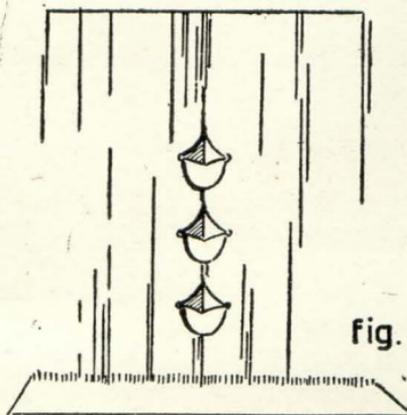


fig. 1

1. Passa un giorno passa l'altro

A esce sul proscenio davanti al sipario. Guarda a destra e a sinistra. La mano

mai non torna il pro-
de Anselmo.

Perchè egl'era molto
scaltro

Andò in guerra e mi-
se l'elmo

Mise l'elmo sulla te-
sta

Per non farsi troppo
mal.

E partì la lancia in
resta.

A cavallo d'un caval.

*funge da visiera. Chiama anche lui:
« Anselmooo! ». Le teste degli altri na-
scoste adesso da A si ritirano. Egli poi,
rivolto al pubblico, canta i due primi
versi. Intanto si apre il sipario. Gli al-
tri tre compaiono più indietro, immo-
bili, tenendo in alto l'elmo di A.*

*Cantano tutti ma senza muoversi an-
cora. Volgono soltanto fieramente il
volto verso il pubblico con alterigia.*

*A tempo, i tre B C D fanno dei passet-
ti in avanti verso Anselmo (A), te-
nendo sempre in alto l'elmo.*

*Sull'accento (e'l'), mettono l'elmo sulla
testa di A.*

Espressione comica di tutti e quattro.

*Prendono con la sinistra la lancia in
resta, e con la destra le briglie del
cavallo.*

*Sempre a tempo di musica si dispon-
gono rapidamente come indica la fig. 2.*

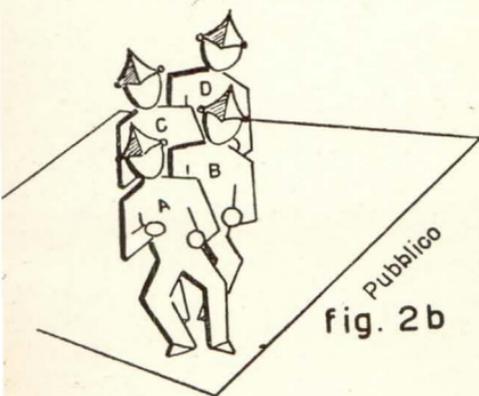


fig. 2b

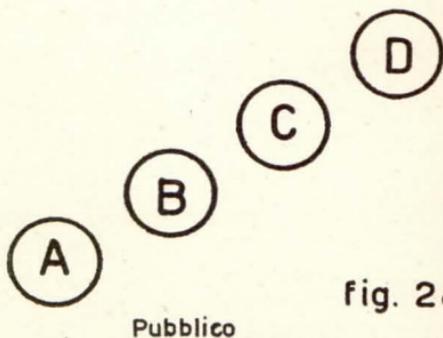


fig. 2a

Ritornello: Zum pa ral-
lero

Zum pa rallero

Zum pa rallero

*Zum: A e C caracollano verso sinistra
-le: verso destra.*

Lo stesso movimento si ripete.

*Zum: A e C caracollano in avanti
-le: indietro*

Lero la la.

Le- : A e C in avanti

-la: indietro

Il tutto si ripete due volte. B e D contemporaneamente ad A e C fanno esattamente la mossa contraria. Cioè caracollano verso destra invece che a sinistra, indietro invece che in avanti.

Vedi fig. 2 (b).

2. Nè per vie ferrate andava
come oggi sul vapore

Canta A da solo. Prende posto davanti agli altri tre, al centro del palco.

Dopo « vapore »: fischio di locomotiva alla batteria.

In quei tempi si ferrava
Non la via ma il viaggiatore.

Cantano anche gli altri tre disponendosi in semicerchio dietro A. Su « non »: gesto di negazione coll'indice. Su « viaggiatore » si indica A che funge da prode Anselmo.

La cravatta in fer battuto
E in ottone avea il gilè.

Canta A da solo. Mette il pugno destro al nodo della cravatta.

A « ottone » gli altri tre, cantando, mettono le mani sulle spalle e sul petto del primo per suggerire la corazza Fig. 3.

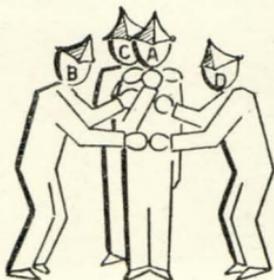


fig. 3

Ei viaggiava è ver seduto

Anselmo A piomba seduto sulle mani degli altri che, a loro volta, si sono abbassati per accoglierlo.

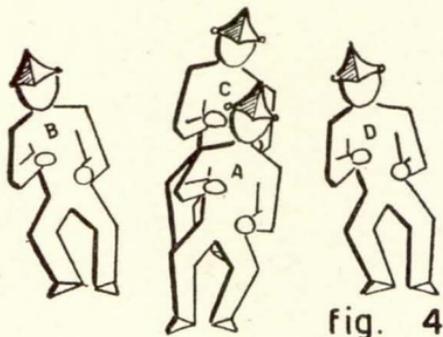
Ma il cavallo andava a piè

Dopo « cavallo », pausa di un tempo: lasciano cadere Anselmo a terra poi,

Ritornello - Zum pa-
rallero ecc.

sorridendo, cantano il resto del verso.
(Quando cade Anselmo, evidentemen-
te: batteria!).

Movimento come prima; la disposizio-
ne però è diversa. Sono cioè schierati
di fronte al pubblico come lo indica la
fig. 4.



3. Da quel di lontan
lontano
Ei non fè che andare
andare

Andare, andare, an-
dare, andare, ecc.

Posizione normale sul posto.

E' l'ultimo andare del verso precedente
che si ripete sempre più in fretta, se-
condo il ritmo della batteria. Intanto
A B C, in fila, cominciano a girare at-
torno a D (che si è trasformato - fig. 5
- in albero-tulipano) secondo il trac-
ciato della fig. 6 (a) per arrivare nella
posizione della fig. 6 (b).



fig. 5

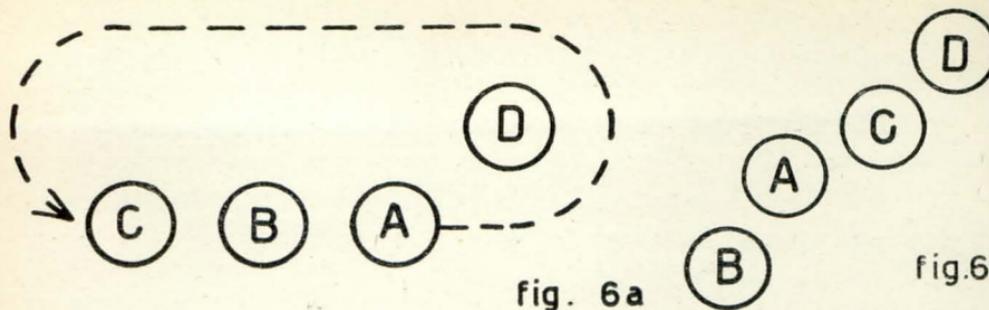


fig. 6a

fig.6

Quando al piè d'un
tulipano
Vide un lago ed era
il mare!

Sospettollo e impen-
sierito
Saviamente il con-
templò
Poi chinossi e con
un dito

A buon conto l'as-
saggiò.

Ritornello - Zum
pa rallero
Zum pa rallero
Zum pa rallero
Lero lalla.

Zum pa rallero

Zum pa rallero

Zum pa rallero

lero

D (tulipano) non canta.

*Guardano con sorpresa il tulipano dal-
l'alto in basso. Poi scoprono ai suoi pie-
di il mare e l'indicano.*

*Cantano B e C mentre A mima i quat-
tro versi seguenti.*

Lecca la punta dell'indice: « Buono! ».

*A tempo di musica A finge di far lec-
care la punta del dito a B.*

Poi a C.

Lecca pure lui.

*Tutti e tre dopo di aver girato la lin-
gua nella bocca, molto soddisfatti...*

*Si chinano per intingere l'indice nel-
l'acqua.*

*B e C coll'indice fingono di toccare
contemporaneamente uno la lingua
dell'altro.*

B e C fanno leccare a A.

Pausa di degustazione.

*Il tulipano D reclama i suoi diritti e
canta il « lero » all'ottava sotto. Gli al-
tri guardano molto sorpresi poi, in-
sieme, fanno assaggiare anche a D. Egli
gusta, schiocca la lingua soddisfatto e*

Lero la la!

si lecca le labbra... Tutti e quattro cantano un ultimo « lero la la » vibrante di soddisfazione.

E poi...

Uno dopo l'altro dicono « e poi » facendo un passettino per trovarsi nella posizione seguente (fig. 7).

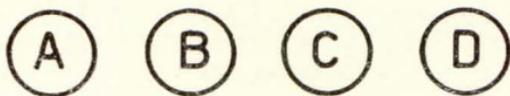


fig. 7

4. Al cavallo presso il porto

Guardano tutti verso destra il povero cavallo.

Egli disse: « Addio mio caro! »

Un gesto d'addio. Mestizia nel viso.

E in risposta portò il vento

Da destra verso sinistra, fanno ondeggiare le mani a tempo. Espressione poetica!...

Un nitrito di somaro

*Contrasto forte col verso precedente
Posizione normale.*

Poi salì sul bastimento

Fanno insieme un passo avanti.

Ma gli venne il mal di mar

Al « ma »: A va avanti; e tutti mettono le mani al ventre. Cantano il resto del verso molleggiando leggermente da sinistra verso destra. Anselmo intanto fa scena. Ritmo a singulti.

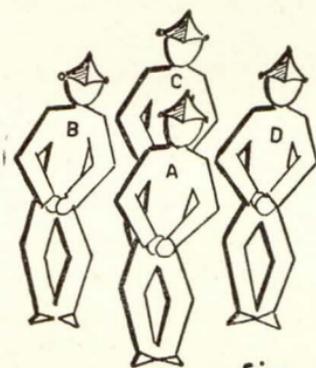


fig. 8

Ed Anselmo in un momento

Mise fuori...

Anselmo si piega lentamente sempre a tempo per i forti dolori. Gli altri lo guardano preoccupati.

Dopo queste parole, colpo sordo alla batteria. Anselmo, inchinandosi in avanti, trattiene il vomito colla mano destra aiutato dagli altri che si precipitano su di lui. La veemenza del vomito li spinge tutti e quattro fino a metterli sulla punta dei piedi, tenendo sempre la mano alla bocca di A. Il vomito cessa. Sospiro di sollievo ma... nuovo colpo alla batteria e ripetizione della stessa scena.



fig. 9

Alla terza volta che riprende il vomito, Anselmo (A) respinge le mani degli altri e rigetta a terra: gran fracasso alla batteria!

...il desinar!

Gli altri gli vanno davanti per coprire con pudore Anselmo e... il suo desinare!

Ritornello - Zum pa...
rallero

B C D, di fronte, ruttano e portano la mano destra alla bocca.

Sospiro di sollievo.

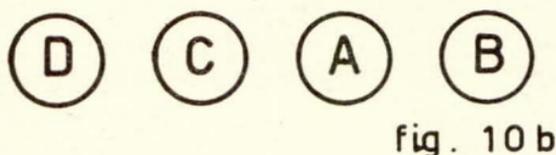
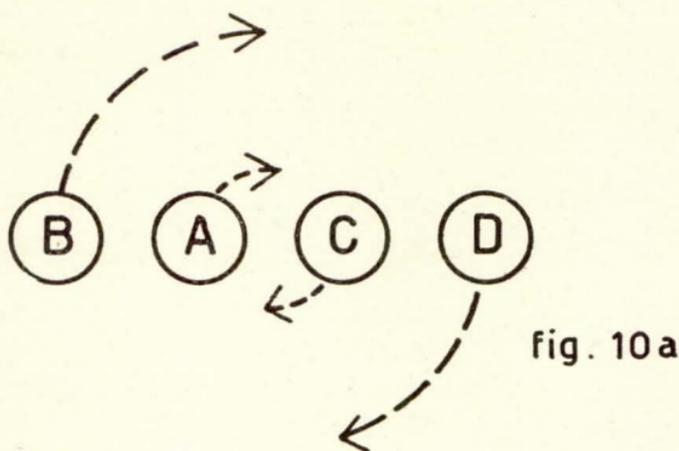
Così per tre volte. Poi...

Lero la la

Volgono improvvisamente le spalle al pubblico, si inchinano reggendosi l'un l'altro « rimettono » il « lero la la ». (A si è unito a loro).

Zum pa rallero ecc.

Sempre reggendosi, compiono una evoluzione completa attorno a se stessi. Fig. 10 (a). Per trovarsi alla fine voltati in fila verso il pubblico. Fig. 10 (b).



5. Quando presso ai Salamini

Posizione normale.

Sete ria incominciò
E l'Anselmo coi più fini
Prese l'elmo e a bere andò.

La destra di tutti sale dal petto alla gola. Anselmo A fa un passo avanti. Si toglie l'elmo e fa l'atto di attingere da bere. Beve alzando molto l'elmo.

Ma nell'elmo, il crederete?

Gli altri fanno cerchio attorno a lui e guardano preoccupati l'elmo.

C'era in fondo un forellin

« Un forellin » viene gridato da tutti e tre e accompagnato da una mossa vivace della destra tesa verso il buco.

E in tre dì morì di
sete
Senza accorgersi il
tapin.

« Or sentite quel
che dice
dalla tomba il pala-
dino
l'acqua è sempre tra-
ditrice
meglio sempre un po'
di vino ».

*Si canta a singhiozzo mentre Anselmo
si accascia tra le braccia di B... e...
muore.
Piangono.*

*D declama in forma tragicomica il di-
scorso funebre. C e B intanto sono a
destra e a sinistra del morto, a capo
scoperto. Piangono.*

*Dopo il discorso A si rialza e tutti si
allineano di fronte al pubblico. Fig. 7*

Zum pa rallero ecc...

*Mani alle briglie, molleggiano sulle
gambe da destra a sinistra. Poi indietro
e in avanti, ma questa volta tutti nello
stesso senso.*

*All'ultimo « zum pa rallero » fanno un
« per fila sinistr'avanti march di corsa »,
ed escono. Questo ultimo ritornello
possibilmente sia cantato a più voci.
(Armonizzazione II).*

L'orso

QUATTRO PERSONE (A - B - C - D) con un cappello da
contadino (o fazzoletto da contadina). Se eseguito in palcosce-
nico mettere in scena il simbolo d'un campanile e dei tetti di
alcune casupole.

1. Spuntò in un villaggio un dì
un orso enorme il bosco a devastar.
Il boscaiolo spaventò
ed al pastor mangiava gli agnellin.
2. Il sindaco e il curato allor
tutti arrabbiati: (*parlato*). « Ciò non può durar!
Quest'orso toglie a noi il respir
andremo no-i e l'ucciderem! ».

3. Si parte ed era buon mattin
nella foresta odorava il pin.
(*Aria di caccia*).
4. Per tutto il dì si camminò
nessuna traccia d'orso si trovò!
Però di sera capitò
che in un sentiero un occhio luccicò...
5. E pùm! Il sindaco così
prende la mira e poi spara ben.
Ma l'orso ch'è ferito sol
in un fossato grave rotolò!
(*Gridato: Oh, issa, su!*).
6. A casa lo si trasportò
ed in cantina chiuso sta in prigion.
(*Gridato: Festa nel villaggio!*)
(*Fanfara*)
La sera s'addomesticò.
7. Passeggia in piazza come un gagà.
8. Non fa che sempre lavorar
dalla fontana l'acqua su portar.
E sa - Puet, puet! — guidare il trattor.
Porta a passeggio - Chiri, chiri! - i bimbi del padron.
9. Alla festa della premiazion
(*Parlato*)
« E sì, cari signori, fu capito
solo il suo discorso perchè era
quello di un orso ». - Bravooo!
(*Parlato*): Morale...
10. Da allora tutto va ben lì!
Oh! se quell'orso fosse pure qui!

ESECUZIONE:

1. Spuntò in un villaggio un dì
Posizione iniziale: fig. 1.
Sull'accento (-tò), sollevano tutti l'indice della mano destra all'altezza della spalla: « Attenti a quel che vi raccontiamo! ».

①

Spun-tò in un vil-laggio un dì un or-so e-norme il bosco a de-va-

Fine ② D.C.

-star. Il bo-sca io-lo spaventò ed al pa-stor mangiava gli agnel-lin!

③ *Aria di Caccia*

Pa ra pa pa pa pa ra pa pa pa pa-ra pa pa ra pa ra pa pa-----

..... pa ra pa pa pa pa-ra pa pa pa pa ra pa pa ra pa pa ra pa pa.....

un orso enorme il bosco devastar

Lo descrivono col gesto delle due mani che tracciano la circonferenza della pancia.

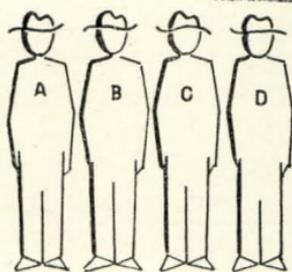


fig. 1

Il boscaiolo spaventò

Tutti e quattro si ritraggono spaventati. Gamba destra indietro verso sinistra. Mani alzate, palme rivolte verso il pubblico come per respingere lo spauracchio.

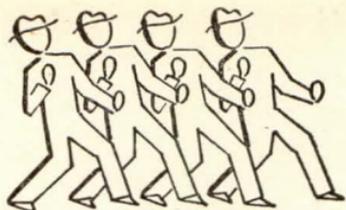


fig. 2

Ed al pastor man-
giava gli agnellin

Facendo perno sui piedi, si voltano verso destra, corpo sempre inclinato indietro; le mani però sul ventre. Espressione di golosità.

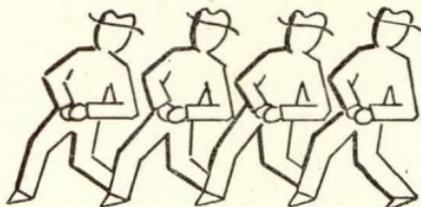


fig. 3

2. Il sindaco e il cura-
to allor

A « sindaco » A e C si voltano verso i rispettivi compagni (B e D) mettendo la mano destra sul petto alla « Napoleone ». A « curato » B e D si chinano con un'azione in avanti verso i compagni leggendo il breviario.

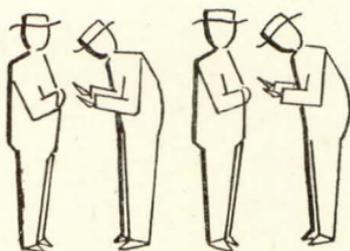


fig. 4

Tutti arrabbiati:

Sull'accento (-bia-) tutti mettono i pugni ai fianchi, guardandosi fissi e seri.

« Ciò non può durar!

Quest'orso toglie a noi il respir

Andremo noi e l'ucciderem! ».

Declamato con energia e accompagnato da un pugno che esprima decisione.

Ognuno, indice teso, indica davanti a sè l'orso.

Al « noi », la mano destra batte sul petto con autorità.

Al « ci » B e D si voltano e tutti e quattro si trovano così allineati, pronti a partire per la caccia.

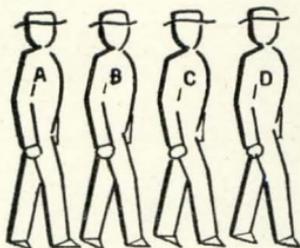


fig. 5

3. Si parte ed era buon mattin

Nella foresta odora-va il pin.

4. Per tutto il dì sì camminò

Il canto si fa allegro. In fin dei conti l'avventura non dispiace del tutto. Marcia sul posto.

Alla fine di questo verso, tutti e quattro si avvicinano per formare al centro un bel gruppo compatto di suonatori di corno; Motivo di caccia: III.

Melodia I. Hanno ripreso la disposizione in fila. Si marcia ancora ma faticosamente.

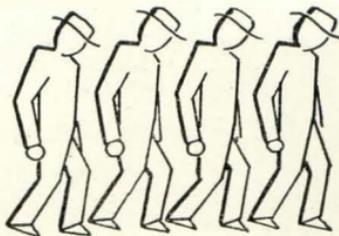


fig. 6

Nessuna traccia d'orso si trovò!

A « -nò » di « camminò », D si ferma.
A « tra- », C si appoggia su D. A
« d'or- » B su C. E a « -vò » A su B.
Lo scoraggiamento ha raggiunto il suo
massimo. Lunga pausa.

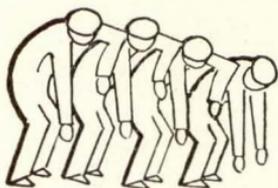


fig. 7

Però...

D ha visto qualche cosa, là, verso sinistra. Canta da solo e lo indica coll'indice della destra.

...di sera capitò

A, B e C indicano anche loro l'occhio che luccica nel sentiero.

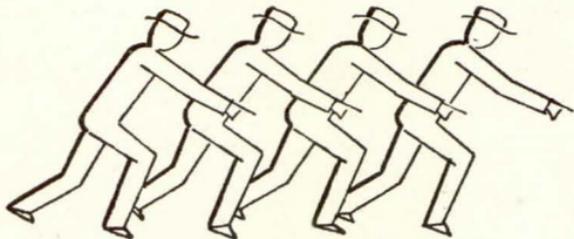


fig. 8

Che in un sentiero un occhio luccicò...

Fermi come sopra fino a « sentiero ». Poi si ritraggono mandando indietro la gamba destra. Molto spavento. Voce velata.

5. E pum!
Il sindaco così prende la mira e poi spara ben.

A, portandosi al centro, spara verso l'occhio. Gli altri stringono la mano al « sindaco » A congratulandosi con lui.

Ma l'orso ch'è ferito sol

Canta A.

In un fossato grave
rotolò!

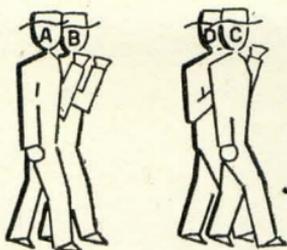


fig. 9

« Oh, issa, su! »

Verso recitato. Tutti e quattro raccolgono l'orso e se lo mettono sulle spalle.

6. A casa lo si trasportò

Si marcia allegramente sul posto.

Ed in cantina chiuso
sta in prigion.

Dopo « cantina » il canto si ferma, i quattro voltandosi verso il centro del quadrato da loro formato, posano l'orso poi riprendono la posizione indicata nella fig. 10.

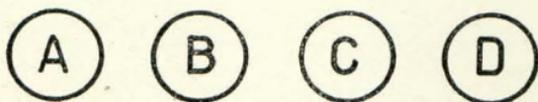


fig. 10

« Festa nel
villaggio! ».

Lo grida allegramente B. Poi funge da maestro di una improvvisata banda. Gli altri tre, mimando ciascuno uno strumento, suonano una marcetta da sagra.

La sera
s'addomesticò.

Melodia II. Riprendono la posizione indicata nella fig. 10.

Passeggia in piazza
come un gagà.

Mentre gli altri cantano, A passa davanti a loro imitando un gagà che passeggia e si mette accanto a D. Gli altri tre fanno un passo verso destra.

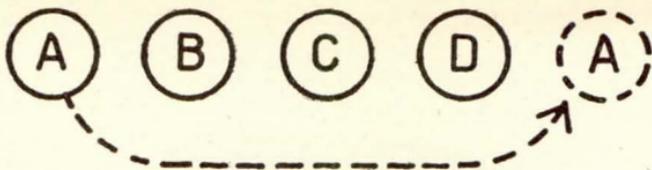


fig. 11

8. Non fa che sempre lavorar

Dalla fontana l'acqua su portar.

E sa - « Puet! puet! » - guidare il trattor.

Porta a passeggio - « Chiri! chiri! » - i bimbi del padron.

Posizione normale. (Attenti).

Si sposta B portando due secchi pieni e si mette accanto ad A. Gli altri si spostano verso destra. (Stesso movimento che nella fig. 11).

Si sposta C guidando un trattore. « Puet! puet! » è cantato da lui solo. Gli altri si spostano verso destra.

Si sposta D. Porta sulle braccia un bimbo. « Chiri! chiri! » detto da lui solo con... tenerezza materna: solletica il mento del bimbo.

9. Alla festa della premiazion.

« E sì, cari signori, fu capito solo il suo discorso perchè era quello di un orso! ».

Atteggiamento normale.

C fa un passo avanti verso il centro. Volta completamente le spalle al pubblico per indirizzare il suo discorso ad A, B e D.

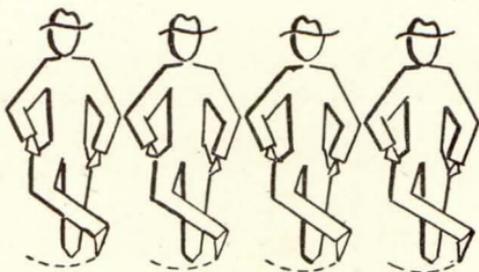


fig. 12

« Bravooo! ».

A, B e D gli battono le mani. E poi le ragazze della scuola, A, B e D, canta-

no, (in falsetto) la melodia II con « la la la... », reggendo il lembo dei calzoni come se fossero delle gonnelle. Per il movimento dei piedi, confrontare la fig. 12.

« Morale! »

L'annuncia con voce forte B

10. Da allora tutto va ben lì.

Posizione normale. Melodia I.

Oh! se quell'orso fosse pure qui!

Chinati leggermente in avanti: atteggiamento confidenziale.

Alla fine strizzano maliziosamente l'occhio facendo schioccare la lingua.

3. - DANZE

La danza, come viene attualmente effettuata in locali pubblici e promiscui, è una manifestazione totalmente negativa. Infatti, sia per i gesti equivoci e scomposti, provocati da molti ritmi moderni, che per l'atteggiamento delle coppie, sono state storpiate e tradite le origini schiette, popolari e folcloristiche della danza genuina.

Alle origini, invece, noi vogliamo attenerci, con opportune e logiche innovazioni.

Il coreografo (mai come in questo caso « compositore e creatore di balli, maestro di danza ») deve pertanto preoccuparsi di studiare passi e gesti, per ottenere una esecuzione armonica di movimenti ritmici e composti. Noi ne suggeriamo alcuni ed elementari, ma fantasia e buon gusto potranno ottenere innumerevoli e migliori variazioni.

Cavalcata

E' una danza che si può eseguire tanto in chiuso, quanto all'aperto.

Coreografia:

— TUTTI IN FILA, con le braccia sulle spalle della persona davanti (la Prima Persona tiene le mani sui fianchi);

— Scandendo le parole del canto, partono tutti con lo stesso passo cadenzato;

— La Prima Persona muove la testa a destra e a sinistra; dalla Seconda Persona all'Ultima: i numeri pari, nel primo passo